

MILANO RICORDA

Un libro di Virgilio Carnisio commentato da Emilio Flesca

Virgilio Carnisio, molto noto in Italia e in questo "profondo sud" non meno che altrove, per avervi esposto i suoi reportage di forte impatto visivo eseguiti per conto di testate giornalistiche nazionali ed estere in giro per il Mondo, questa volta ha indugiato volutamente ed in controtendenza col frenetico, turbinoso divenire della sua "Gran Milano" dove è pur nato, vive e lavora.

In certo qual modo è ancora attuale il messaggio-dossier sull'India, più remota e favolosa, messo alla ribalta nello Spazio Espositivo Villeggiante di questa città o nella Galleria della Dinamic Photó Art & Performance di Graz, in Austria, che Egli, Autore fin qui di ben 14 rinomati testi di fotografia, con il presente volume arricchisce il suo già vasto repertorio.

C'è da dire che la sostanza della memoria, umana e sociale, su cui si basa la capillare ricerca, pur essendo autoctono della metropoli, è stata complessa, per non dire ardua, dato che tutto è in costante movimento, in ascesa futuribile tanto da ridurre il tempo stesso e lo spazio a variabili davvero insignificanti per gli occhi, distraendoli.

Infatti ci dice che si è mosso a piccoli passi tra i viali, le vie e i vicoli, ha camminato, è entrato nei cortili dei nobili palazzi del centro urbano e in quelli delle case di periferia senza mai stupirsi della diversità delle situazioni di vita e della varietà degli incumbenti stili architettonici e così, durante questo girovagare, ha ripreso centinaia di epigrafi commemorative, quelle tracce del passaggio di uomini illustri e di altri meno conosciuti, entrati, a buon diritto, per l'imponderabile concausa della loro esistenza, a far parte della storia. Detto percorso ha seguito un interessante messaggio, integrato fra testo e immagini, nel quale ogni segmento biografico si è palesato nella sua antologica interezza "leit motiv" collettivo.

Il volume è quindi un accattivante contenitore di "omaggi" nel quale si ritrovano contemporanei che hanno saputo e voluto dirci qualcosa del loro passato ed ancorché del presente, per cui sono assurti a simboli della Nazione, della Società proprio in correlazione alle molte e varieguate suggestioni ideali che evocano nell'opinione pubblica.

Dato che nel contesto solennizza i "mitici



eroi e i personaggi della scienza, dell'arte, delle lettere e quant'altri si sono posti a modello e specchio di vita, a dimensione della realtà universale, il libro di che trattasi si palesa come un eclettico saggio sul nostro essere, sul nostro credo individuale.

Probabilmente si tratta di uno dei pochi esemplari (se non l'unico) di questo genere che sia stato editato in Italia per dare un volto ed un'anima a vicende che, in effetti, sono di pertinenza sia degli studiosi, sia dei ricercatori, come pure della gente comune.

E' stampato da Grafitalia per conto del Gruppo Immagine, col Patrocinio del Comune di Milano, Settore Cultura e Musei, compendiato in 148 pagine, riccamente illustrato, in bianco e nero. Si è valso della dotta prefazione di Martina Cavallarin che ha introdotto il lettore, con abile armonia, sui valori che sveltano con l'eterno del nostro passato e del presente incociando sentimenti e sentieri culturali che si chiudono con la stagione del fine millennio e si aprono a quella del duemila.

PERSONALE FOTOGRAFICA DI PLACIDO BONANNO

"Oltre l'apparenza" è il titolo che Placido Bonanno ha voluto dare alla sua prima Mostra Fotografica realizzata nella Sala di Cristina dal 15 al 31 luglio u.s.

Le immagini a colori di Bonanno, agli occhi di chi le ha ammirato, hanno suscitato soprattutto curiosità oltre che piacere, infatti ciascuna immagine assumeva una tematica diversa a secondo del giudizio che ne traeva il visitatore, quindi c'era chi credeva di ammirare un paesaggio lunare, chi riteneva di trovarsi dinanzi un'immagine del territorio sulfureo di Pozzuli, chi pensava di ammirare un'altu-

ra di magma ecc.

La sorpresa è stata veramente tanta quando Bonanno, illustrando le sue belle immagini, diceva che ciò che ci era sembrato magma altro non era che polvere di ferro, quelle che ci erano sembrate rocce montagnose era il particolare di una latta vecchia e arrugginita e in una foglia appassita e ingiallita offriva svariate chiavi di lettura.

Sicuramente il titolo che Bonanno ha dato alla Mostra ci pare veramente congeniale.

Maria Pia Consiglio